

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Ex-Petrimex: tutto regolare?**

Nell'articolo "Demolizioni d'oro" apparso ne "l'Inchiesta" del gennaio 2006, si sollevano numerosi dubbi sulla correttezza delle procedure seguite dall'ufficio esecuzioni e fallimenti di Mendrisio nell'aggiudicazione del concorso per lo smantellamento e la bonifica del sedime ex-Petrimex di Rancate.

Tale operazione costa al contribuente ca. 6 Milioni di franchi, in quanto è stato concesso un sussidio di 30.00 fr/m<sup>3</sup> per smantellare i 200mila metri cubi di ferro di condotte e cisterne dei carburanti. La ditta Vismara, sempre nell'articolo, si esprime in maniera scettica sul contributo offerto di 6 Mio in quanto la sola vendita del ferro recuperato avrebbe potuto coprire i costi di smantellamento.

Il concorso non è stato pubblico (nessuna pubblicazione del FU), ma bensì su invito. Una ditta privata ha notizia di questo concorso, chiede di farsi invitare alla procedura e invia l'offerta, aggiudicandosi il concorso. Tale ditta è la GP Trading & Consulting sagl di Mendrisio, tra i cui scopi sociali l'attività aggiudicata non rientra. Si tratta infatti di una ditta commerciale di import/export di ogni bene di consumo.

La GP Trading & consulting subappalta poi i lavori ad una ditta italiana (la Demont Ambiente srl di Mestre/VE), che invia i suoi addetti a Rancate per procedere allo smantellamento. L'UEF di Mendrisio aveva messo la condizione della stipulazione di un contratto con la SUVA per la sicurezza sul sedime, ma tale convenzione non è mai stata sottoscritta né da GP Trading, né da Demont, né dalla direzione lavori (Comal & Associati). Inoltre la Demont subì già una chiusura dei suoi magazzini in Italia per mancanze nel rispetto delle normative ambientali.

La speculazione risulta chiara. Una ditta con sede in Svizzera si aggiudica un concorso per lo smantellamento e la bonifica di un sito inquinato. Per tale operazione beneficia di un aiuto statale di 6 Milioni di franchi. Subappalta poi a una ditta italiana l'esecuzione, eludendo il rispetto delle norme di concorso e beneficiando delle tariffe italiane. A questo punto qualcuno avrebbe dovuto intervenire.

V'è poi da chiedersi perché la Confederazione, tramite la Carbura, abbia venduto il terreno per 3.5 Milioni di franchi prima della bonifica del sedime, pregiudicando così l'interesse di diversi potenziali acquirenti. Oltretutto tali terreni sono in zona industriale, in vicinanza dell'autostrada, quindi di sicuro interesse commerciale.

Visto quanto sopra si chiede al Consiglio di Stato:

- 1) Le procedure seguite dall'UEF di Mendrisio sono state corrette nell'aggiudicazione del concorso per lo smantellamento del sedime ex-Petrimex?
- 2) Ha verificato tale ufficio se ci fossero ditte interessate allo smantellamento del sedime, senza aiuti statali per 6 Mio di franchi?
- 3) Ritiene corretta e giustificata la procedura concessa alla GP Trading & Consulting sagl?

- 4) Se sì, ritiene opportuno concedere un concorso di 6 Milioni per lo smantellamento dell'ex-Petrimex ad una ditta, tra i cui scopi sociali non rientra tale attività?
- 5) Il subappalto era permesso nel bando di concorso?
- 6) Ha verificato il Cantone le normative ambientali, di sicurezza e di rispetto degli accordi bilaterali sui salari presso il cantiere ex-Petrimex?
- 7) Come mai non si è intervenuti per fermare il cantiere privo di relative convenzioni per la sicurezza con la SUVA, come richiesto nel concorso?
- 8) In generale, il subappalto a ditte estere per operazioni sensibili, quali la bonifica di siti inquinati, è permesso? Quali controlli esegue l'Amministrazione cantonale sul rispetto delle procedure e normative ambientali?

NORMAN GOBBI  
PANTANI - QUADRI